TORINO
Anno 79 Num. 96
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-342 al n. 40-345

LA STAMPA

VENERDI'
6 Aprile 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stampa - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 3 - telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 950, Semestre L. 130, Trimestre L. 70. Estero: Anno L. 350, Semestre L. 180, Trimestre L. 95 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 390, Semestre L. 150, Trimestre L. 80. Estero: Anno L. 600, Sem. 308, Trim. 160. — C.C.P. N. 2/1560

LA GUERRA DI MOVIMENTO SI E' SPOSTATA AL NORD

Sui canali olandesi, sui monti Wiehen e sul Weser i germanici si oppongono tenacemente agli attacchi britannici

Quasi tutta la città di Hamm riconquistata - Anche Gotha evacuata dagli statunitensi - Dure lotte sulla Turingia occidentale

Fronte occid., 5 aprile.

La guerra di movimento, che sembrava essere caratteristica del settori centrale e meridionale del fronte, si è spostata ora nella parte nord. I germanici, appoggiati al sistema di canali dell'Olanda nei pressi con il confine tedesco — e della regione tra l'Ems e il Weser oppongono alla massa delle forze avversarie una tattica elastica, che permette ai difensori di infliggere gravi perdite agli attaccanti, senza lasciarsi chiudere dalle manovre degli alleati.

Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti sul canale di Twente, fra Zutfen ed Hengelo.

Solo nei pressi di Hengelo l'avversario ha potuto avanzare verso nord-ovest e raggiungere Almelo, nella cui via si combatte ora accanitamente.

Nel settore adiacente l'ala sinistra delle formazioni britanniche continua a premere verso nord, fra Lehma ed il canale ed è stata bloccata ieri a sud di Meppen. Un secondo gruppo d'attacco, dopo numerosi assalti appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione è riuscito a mettere piede sulla riva settentrionale del canale Dortmund-Ems a nord-est di Rheine.

Frattanto l'ala destra dello schieramento britannico superata Osnabrück punta verso oriente. Il Comando alleato ha impegnato due divisioni corazzate ed è riuscito ad attraversare il canale Ems-Weser costituendo una testa di ponte. Le perdite degli alleati sono state molto elevate.

A sud-ovest di Münster un gruppo da combattimento tedesco resiste ad attacchi concentrici infliggendo gravi perdite agli americani. Tra i monti Wiehen ed il Weser gli americani, tentando di irrompere verso oriente ed occidente, hanno subito rilevanti perdite, senza poter ampliare la zona da loro controllata. Il comando alleato è riuscito invece a farvi affluire notevoli rinforzi nella grande ansa del Weser. Nasce meno i primi attacchi contro la Porta Westfalica, che dà l'accesso alla parte settentrionale della valle del Weser, sono stati tutti respinti. Un secondo cuneo corazzato si è spinto lungo la valle del Weser verso sud ed Holzminden, ma è stato investito da un violentissimo fuoco d'artiglieria sulle pendici dei monti del Weser.

Frattanto lungo il perimetro del bacino industriale renano-westfalico da Duisburg alla foce del Sieg, gli americani hanno continuato a mantenersi passivi. Elementi della IX Armata statunitense, per contro, hanno ripreso i loro attacchi, con forze abbastanza importanti, ad oriente del canale Dortmund-Ems a nord di Dortmund e dopo alcuni minimi successi iniziali sono stati respinti a nord dell'autostrada.

Sul canale di Lippe i granatieri corazzati tedeschi hanno riconquistato la maggior parte della città di Hamm respingendo poi parecchi violenti contrattacchi avversari. Ad occidente di Brilon, nelle montagne di Rothaar e su tutto il fronte del Sieg le truppe tedesche sono rimaste padrone della situazione.

Dalle zone di combattimento dell'Assia e della Turingia, il corrispondente del D.N.B. trasmette: «A Kassel i violenti combattimenti di casa in casa si spostano verso la periferia settentrionale.

«I centri nevralgici del grande attacco effettuato dalla III Armata americana nella Turingia occidentale si trovano nella zona di irruzione di Eisenach ed a sud di questa città, nella foresta Turingica. Vicino ad Eisenach l'ala sinistra dell'offensiva americana ha tentato di allargarsi in forma di rentaglio verso nord-est e sud-est. Dopo una lotta sanguinosa e di estrema violenza, la punta settentrionale nemica è riuscita a penetrare in Mühlhausen.

«La guarnigione di Eisenach si difende con grande ostinazione. A sud di Eisenach le truppe tedesche si sono spostate verso posizioni sulle alture più facili a difendersi. Durante questo movimento, gli americani tentavano di seguire le truppe tedesche, ma i loro carri armati sono stati presi sotto il denso fuoco di sbarramento anti-carro e lo hanno perduto 23 mezzi corazzati. Questo continuo e sensibili perdite inflitte nei corso dei contrattacchi tedeschi, hanno avuto come risultato che gli statunitensi hanno dovuto nuovamente evacuare Gotha.

«Nella foresta della Turingia si sono sviluppati duri scontri, avvenute a distanze ravvicinate, nel settore di Zella-Mehlis (a nord di Meiningen).

«Anche la città di Meiningen continua frattanto a difendersi vittoriosamente contro gli attacchi concentrici dell'avversario».

Ed ecco infine quanto l'Interfoto ha dal settore meridionale del fronte:

«I combattimenti nella zona di Würzburg ed a sud-est di questa città hanno continuato ad aumentare di violenza ed estensione. A sud-est di Würzburg, e precisamente presso Ochsenfurt, si è avuta una nuova battaglia di mezzi blindati, in quanto l'avversario ha tentato di avanzare in direzione di Norimberga, lasciando da parte Ochsenfurt riconquistata dalle truppe della Wehrmacht, al fine di impadronirsi della depressione tra lo Steiger-Wald e le alture della Franconia. Poderose formazioni tedesche hanno attaccato di fronte e di fianco le posizioni d'attacco avversarie, costringendo 32 carri armati, 27 veicoli blindati e più di 500 autocarri.

«Tra Heilbronn ed il Reno i francesi e le loro truppe di colore hanno ampliato il fronte d'attacco. Presso Eppingen l'ala sinistra degli assalitori ha subito un grave scacco concretatosi nella distruzione di 22 carri armati e nell'annientamento di una compagnia di marocchini che è stata annientata. Dopo violenti combattimenti le truppe tedesche operanti nella pianura del Reno superiore sono state ritirate sulla periferia meridionale di Karlsruhe».

I profughi finlandesi non vogliono rientrare

Stoccolma, 5 aprile.

Dei 35.000 profughi che dall'agosto scorso si sono rifugiati in Svezia, soltanto sedici uomini ed una donna hanno chiesto di rimpatriare a cura della Legazione sovietica. Essi sono già partiti per la Finlandia, insieme agli ex-prigionieri di guerra russi evasi in Svezia.

Mosca denuncia il patto di neutralità col Giappone

La decisione comunicata da Molotof all'Ambasciatore del Giappone

Stoccolma, 5 aprile.

Radio Mosca comunica che il commissario del popolo per gli affari esteri dell'U.R.S.S., Molotof, ha ricevuto oggi l'ambasciatore del Giappone e gli ha comunicato che l'Unione sovietica non può più prorogare la validità del patto con il Giappone, che scade il 24 aprile.

Secondo l'emittente sovietica, Molotof ha detto: «Il patto è stato concluso prima dell'attacco della Germania contro l'Unione sovietica e prima della dichiarazione di guerra del Giappone all'America ed all'Inghilterra. Da quel momento le circostanze sono cambiate in modo fondamentale. Il Giappone appoggia la Germania contro l'Unione sovietica e conduce la guerra contro gli alleati dell'Unione sovietica. Date queste circostanze, il patto di neutralità ha perso tutto il suo significato ed una sua proroga non è più possibile. Per questo motivo il governo sovietico ha informato quello giapponese in merito alla sua decisione di abolire il Patto».

L'ammiraglio Suzuki Presidente del Governo nipponico

Tokio, 5 aprile.

Il *D. N. B.* comunica:

Dopo una seduta straordinaria, il Gabinetto Koiso ha presentato le dimissioni. Alle 18,30 il Presidente del Consiglio, Koiso, si è recato dal Tenno, a Palazzo Imperiale, per informarlo dell'avvenimento.

Il barone ammiraglio Kantaro Suzuki è stato proposto alla Presidenza del Consiglio.

Il barone Suzuki è nato nel 1868 in una località situata nella prefettura di Shiba. Ha ultimato i suoi studi all'Accademia navale nel 1887 ed ha prestato servizio nella Marina da Guerra nipponica per 42 anni, nel corso dei quali ha coperto parecchi posti importanti, fra cui quello di Comandante in capo della flotta combinata. Egli è stato, inoltre, membro del Consiglio di Guerra e Capo dello Stato Maggiore Navale. Durante la guerra cino-giapponese del 1895 si è comportato molto valorosamente quale comandante di una torpediniera, affondando due navi da guerra cinesi bloccate a Weihaiwei.

Nel corso della guerra russo-giapponese l'ammiraglio Suzuki si è distinto applicando con delle torpediniere la tattica della lotta a distanze ravvicinate. Nel 1929 si è ritirato dal servizio attivo ed è stato nominato Gran Cameriere, carica da lui occupata per sette anni, ed abbandonata dopo le gravi ferite riportate in un incidente avvenuto il 26 febbraio del 1936. In questa occasione il Tenno gli conferiva il titolo di barone, in ricompensa dei grandi servizi da lui resi al paese durante numerosi anni. Dopo di allora egli è stato anche membro del Consiglio del Trono, del quale nello scorso anno ha assunto la presidenza.

Göbbels su "Das Reich"

«La minaccia di una grave crisi politica - economica - sociale spinge il nemico a concludere presto la guerra»

Berlino, 5 aprile.

Nel suo odierno articolo su *Das Reich*, il Ministro dottor Göbbels scrive che tutto lo sforzo bellico della Germania, fino all'ultima ora decisiva, deve essere diretto ad impedire, con tutte le forze della Nazione, che gli alleati possano spartire il Reich quale preda di guerra.

«Se ciò dovesse avvenire, i nemici sarebbero in breve tempo in condizione di superare la grave crisi nella quale si trovano attualmente e che il travolgerebbe qualora la guerra continuasse nei suoi sviluppi presenti o, meglio ancora, per loro si complicasse.

«La crisi mondiale generale nella quale viviamo — scrive fra l'altro il dott. Goebbels — sta assumendo forme sempre più spaventose, ma non per noi soltanto, bensì per tutto il resto dell'Europa e per i paesi nemici.

«Più della metà del nostro continente, come ammettono gli stessi giornali inglesi ed americani, si trova di fronte alla minaccia della fame. Da ciò derivano delle conseguenze politiche di vastissima portata, le quali sono adatte a gettare in una sempre maggior confusione il campo nemico.

«I nostri avversari devono vincere in breve tempo, se vogliono vincere.

«Il voler giudicare lo stadio attuale della guerra soltanto in base agli sviluppi militari, rivela una assoluta mancanza del senso di critica storica. Tali sviluppi costituiscono una non l'unico degli elementi decisivi. Ad essi si affiancano fattori nazionali, politici, sociali ed economici che assumono una sempre maggior importanza e che un giorno si imporranno a parità di condizioni.

Eloquenza delle cifre da Firenze in giù

Case rovinate e ricoveri di fortuna luoghi d'abitazione dei sinistrati

Torna in scena Poletti - Fiorello La Guardia irrita la Casa Bianca - Le riparazioni alle Catacombe colpite dai liberatori

Tangeri, 5 aprile.

L'Ansa trasmette da Roma che da censimenti e indagini per la ricostruzione nazionale, compiuti dall'Istituto centrale di statistica in 28 province italiane «liberate», risultano i seguenti dati relativi alla situazione demografica:

Popolazione al 15 settembre scorso 17.961.828, ivi compresi 364.706 sfollati da Comuni diversi da quello dell'attuale dimora. Su tale popolazione, ben 704.854 persone abitavano, a tale data, in case danneggiate dalla guerra e 48.415 in ricoveri di fortuna. Il numero dei prigionieri, già residenti in dette province, ascendeva a 588.599, ivi compresi 46.560 di cui si ignora l'indirizzo, e 157 mila 868 per i quali il censimento indica come ignoto il fronte di cattura. Gli internati civili risultano 18.512, i trasferiti 13.000, gli espatriati 19 mila 665. I disoccupati figuravano, alla data suddetta, in 128.352, mentre 114.126 persone risultavano occupate nei lavori di ricostruzione stradale. Nel trimestre giugno-agosto 1944, si sono verificati 68 mila 138 decessi, di cui oltre 40.000 nei Comuni rurali. La mortalità infantile nello stesso periodo è stata di 16.815 unità, di cui 10.000 nei Comuni rurali.

A queste cifre — aggiunge l'agenzia bonomiana — fa riscontro una netta diminuzione delle natalità.

È basterebbe questa constatazione per offrire un'idea delle condizioni in cui è precipitata quella parte del Paese che si illude di governare Bonomi, sotto la ferula degli «alleati», specialmente se si pensa all'Italia di Mussolini. Del resto le cifre più sopra riportate sono di un'eloquenza che supera ogni possibilità di commento.

Un'altra notizia da Roma reca che circa 256 edifici religiosi, fra i quali 140 chiese, sono stati danneggiati nell'Italia invasa.

La notizia aggiunge, senza sottolineare questi effetti del terrorismo aereo nemico, che stanno per essere completati i lavori in corso, a cura della Pontificia commissione archeologica cristiana, per restaurare le catacombe, anche esse, naturalmente, colpite dai valorosi «liberatori».

Ma è destino che la più impressionante documentazione delle tremende devastazioni prodotte da costoro nel nostro disgraziato Paese, venga da essi stessi: «La Commissione alleata — informa infatti il N.N.U. — ha oggi annunciato che sono attualmente in corso in Toscana, sotto il controllo del governo militare della V Armata, molti lavori per la ricostruzione di questa regione, per un ammontare di quasi 350 milioni di lire. E l'Agenzia aggiunge: «Per prima cosa i tecnici dell'A.M.E. hanno dovuto provvedere a rimuovere le macerie. Per poter riparare acquedotti e canali nei paesi di montagna ed essere riforniti d'acqua, si ha grande bisogno di pompe e quindi di energia elettrica; ma poichè gli impianti elettrici sono stati distrutti, si dovettero aiutare gli abitanti di questi villaggi ad allestire impianti di fortuna per pompare acqua. Viene anche data la precedenza ai lavori di riattamento di mulini e frantoi, e sono studiati problemi per la fornitura di energia elettrica a pompe di irrigazione per uso agricolo».

E passiamo a cose più... amene. Il colonnello Poletti ha avuto la disinvoltura di affermare che il problema dei rifornimenti alle popolazioni dell'Italia invasa potrà essere affrettato soltanto quando sarà occupata l'intera Emilia settentrionale. Per ora, secondo il Poletti, è necessario che gli operai addetti alle industrie belliche continuino a lavorare per gli alleati, senza sollevare richieste, che non possono essere accolte date le circostanze. E costui sarà insediato in Campidoglio!

Ma eccovi l'ultima. Fiorello La Guardia ha fatto annunciare, con grande strombazzamento propagandistico, che si farà promotore di una campagna per ottenere l'ammissione dell'Italia democratica fra le Nazioni Unite. Sembra però che l'iniziativa del sindaco di New York abbia irritato profondamente gli ambienti più vicini alla Casa Bianca ed è quindi probabile che la campagna non venga neppure abbozzata.

Ai margini di Vienna e fra le strade di Presburgo

La pressione nemica contenuta su tutto il fronte ungaro-slovacco

Fronte orient., 5 aprile.

Nell'epicentro della lotta sul fronte meridionale, fra il lago Neusiedler e Vienna, le controffensive germaniche rivelano sempre più la loro efficacia.

I guadagni territoriali conseguiti ieri dai bolscevichi, che hanno impegnato, in questo settore forze importanti, sono stati di minima importanza.

Una punta corazzata nemica che era riuscita ad aprirsi un varco fino ai sobborghi sud-orientali di Vienna, è stata attaccata decisamente sui fianchi dai germanici e costretta a ripiegare dopo aver subito sanguinose perdite.

Tutte le ulteriori violente puntate compiute dal nemico nelle ultime ore per aprirsi un varco decisivo in direzione di Vienna, sono state stroncate nel corso di aspri combattimenti.

Ai due lati della città di Baden, dove la lotta è ancora aumentata di violenza, i bolscevichi hanno tentato di penetrare nella zona boscosa nord-ovest, ma nel corso di durissimi combattimenti, gli uomini delle S.S. e delle truppe alpine hanno eliminato i gruppi sovietici che avevano effettuato un'irruzione.

Anche a nord del lago di Neusiedler la pressione sovietica si mantiene violenta e sono in corso furiosi combattimenti per il possesso della città di Bruck sul Leitha.

Nel corso di ostinati combattimenti svoltisi di casa in casa, le truppe tedesche hanno continuato a difendere Presburgo respingendo violenti attacchi del nemico al quale hanno inflitto perdite elevate.

Nella Slovacchia occidentale i bolscevichi hanno raddoppiato i loro sforzi per prendere d'assalto le alture dei colli dei Piccoli Carpazi. Di giorno e di notte potenti gruppi delle due parti si sono battuti con estrema violenza, spesso all'arma bianca. A causa della loro superiorità numerica in uomini e materiali i bolscevichi hanno potuto conquistare la strada del colle a nord della montagna di Vyzoka, ma sono stati, però, bloccati ai margini occidentali del valico.

Nella vallata del Waag, dopo violenti combattimenti, le truppe tedesche hanno evacuato la piccola città di Piszyan e occupato, poco più a nord, nuove posizioni di sbarramento davanti alle quali ulteriori attacchi sovietici si sono infranti.

Nell'Alta Slesia, dopo una lotta violenta, durata parecchie settimane, i bolscevichi si sono visti costretti, ieri, ad interrompere la loro offensiva in direzione di Mauhrisch-Ostrau, limitando la loro attività ad isolati attacchi a sud di Ratibor, dove, nel corso di una dura difesa, le truppe tedesche hanno sventato le intenzioni nemiche di penetrare nella difesa tedesca. La conquista della città di Ratibor è costata ai bolscevichi la perdita di almeno 10 mila soldati e di numerose centinaia di carri armati.

LO STATO DEL LAVORO

Si accelerano i tempi per la socializzazione delle imprese

Le aziende e le organizzazioni sindacali debbono considerarsi mobilitate per il pieno conseguimento degli obbiettivi fissati

Quartier Gen., 5 aprile.

Con recente decreto del Ministro del Lavoro è stata disposta, come è noto, la socializzazione di tutte le imprese industriali che abbiano almeno un milione di capitale, o che abbiano un capitale inferiore ad un milione ma almeno cento dipendenti. Va precisato che tale decreto vale da solo a stabilire l'obbligo per tutte le aziende industriali di adeguarsi alla socializzazione senza che debba intervenire l'emanazione di altri provvedimenti per la conferma di tale obbligo nei confronti delle singole imprese.

Le aziende interessate e le organizzazioni sindacali debbono considerarsi mobilitate per il pieno conseguimento degli obiettivi fissati dal decreto stesso, per il quale le aziende industriali debbono presentare al Ministero del Lavoro i loro statuti uniformati alle leggi che regolano la socializzazione entro i termini previsti dal citato decreto.

In conseguenza, pur comprendendo le difficoltà del compito, diviene necessario superare ogni causa ritardatrice per procedere con assoluta decisione e speditezza. A tal fine si richiama la nota disposizione per la quale le imprese aventi struttura sociale possono predisporre gli statuti adeguati alle leggi sulla socializzazione ed inoltrarli al Ministero del Lavoro secondo le modalità approvate indicate senza bisogno di sottoporre i relativi schemi alla preventiva approvazione degli organi sociali aziendali.

Le imprese non dovranno frapporre alcun indugio, tenendo fra l'altro presente che i termini di tempo enunciati dal decreto vengono ulteriormente ridotti dalla necessità che gli schemi di statuto proposti dalle imprese prima di essere trasmessi al Ministero del Lavoro siano esaminati dai rappresentanti dei lavoratori interessati.

A tal fine, in attesa del ricevimento degli schemi da parte delle singole imprese, le Unioni Provinciali della Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti, costituiranno con assoluta urgenza, e su indicazione dei lavoratori interessati, apposite Commissioni di carattere aziendale delle quali saranno chiamati a far parte, oltre gli attuali componenti le Commissioni interne, anche elementi di riconosciuta competenza tecnica e giuridica.

In merito ad altri aspetti particolarmente interessanti l'attuazione della socializzazione nel settore dell'industria da parte della Confederazione generale del lavoro, della tecnica e delle arti sono in corso ulteriori istruzioni che saranno portate a conoscenza degli interessati sia attraverso gli organi sindacali che tramite la stampa.

La Confederazione ha intanto provveduto ad impartire disposizioni alle proprie Unioni Provinciali affinchè procedano ad una immediata ricognizione delle imprese soggette agli attuali provvedimenti di socializzazione, attingendo i necessari elementi sia direttamente presso tutte le aziende industriali, che attraverso i Consigli Provinciali dell'Economia ed eventualmente gli Uffici tributari.

Ha disposto inoltre per l'urgente trasmissione alla Direzione della socializzazione degli elenchi delle aziende comprese nel provvedimento secondo i gruppi in esso indicati, specificando per ciascuna azienda le caratteristiche, il materiale ed il numero dei dipendenti suddivisi in impiegati tecnici, impiegati amministrativi ed operai, chiarendo inoltre che le Unioni Provinciali nel cui ambito esistano aziende con filiali in altre provincie, debbano fornire gli estremi sulla dislocazione di tali esercizi.

Città alle soglie della guerra

Come si vive a Modena

(Dal nostro inviato)

MODENA, aprile.

Il lunedì, come in quasi tutte le città dell'Emilia, anche a Modena è giorno di mercato: adunata dei rurali e dei cittadini sulla «piazza grande» davanti al più bel duomo dell'Emilia dopo San Petronio (ma molti dicono «anche prima di San Petronio») e nella caratteristica «piazzetta delle ove»: incontri di mercanti e di sensali, folla di compratori e di incettatori.

Il mercato del lunedì

La gente comincia ad arrivare dal contado verso le sei e le sette: l'ora in cui «Pippo» dopo aver... riposato per un'ora, riprende il suo maledetto lavoro e porta la sua continua, dannata insidia.

Ormai sapete anche voi chi sia questo «Pippo»; è il caccia-bombardiere isolato, una specie di malinconico misantropo che gira sternamente sul cielo di questi contri al di qua del Po ed ogni tanto scaraventa le sue bombe e scarica le sue mitragliate a casaccio, sulle abitazioni, sul cuore della città, sulle ville isolate, sulle strade.

Nessuno però ha mai avuto più nei rifugi agli allarmi di questo insidiatore: Modena, ancor più di tutte le altre città della retrovia, s'è fatta un'anima fatalistica, i suoi abitanti non dimostrano mai menomamente indifferenti al pericolo che vengono dall'alto.

Di giorno Pippo non è solo: i cacciabombardieri che pongono l'assedio cieco alla città sono sempre almeno in quattro od in otto: girano per delle ore sui viali che contornano il cuore di Modena, mitragliano, spezzonano, bombardano, fanno un infernale diavoleio: ci sono delle ore in cui non si esce da questi viali che limitano il centro a meno di non voler finire sfracellati dopo i cento metri. Ma la vita sulla via Emilia e sulle strade marginali prosegue imperturbabile: il mercato del lunedì cui assistiamo frammisti alla folla continua anche quando decine e decine di bombardieri passano bassissimi e girano sulla città.

Poca gente va ai rifugi nonostante che l'U.N.P.A. si affanni a protestare sugli stridenti volanti contro questa noncuranza dei cittadini: noi in coscienza non sappiamo se accusare i modenesi di imprudente incoscienza o se ammirare la loro calma: una calma che fa parte di quella mentalità della trincea per cui il fante mangia pacifico la sua razione anche quando i mortai vomitano granate sulla sua postazione.

Che Modena realmente è ormai, più che di retrovia, città di linea: mancano forse le cannonate, direbbe qualcuno; ma i nuovi tipi di bombe a tempo ed a scoppio ritardato lanciate specialmente nelle ore notturne, si incaricano di sostituire un'artiglieria i cui rombi dominano però ogni spezzamento dal crepuscolo all'alba.

Poi i rumori della vita attiva e febbrile della città inghiottono i boati delle batterie scaglionate sull'Appennino.

Io vorrei però parlarvi ancora del mercato: anche perchè raccontandovi del ritmo degli scambi e dei generi che ancora si trovano sulle panche e nei negozi, voi vi farete subito un'idea del come la vita della città prosegua normale.

Ma il timore di essere malvagio nei riguardi dei lettori attutisce l'effetto di vinaccioli prodotto in loco, ed il sale e lo zucchero prodotti in abbondanza nella finitima provincia ferrarese.

Ma lasciamo andare: trascuro anche di dirvi come in tutti i ristoranti e le trattorie modenesi si continui pacificamente a mangiare tagliatelle e cappelletti, zampone e braciole di maiale ad un prezzo con cui a Milano e Torino si potrebbe appena acquistare un panino imbottito.

Vi prego però di non volermene per queste mie disquisizioni di carattere culinario ed alimentario: le ho scritte, mi sono abbandonato ad esse perchè m'è parsa il migliore sistema per smentire le sciocche accuse con cui proprio in questi giorni le radio nemiche cercano di far capire che a Modena, «città alle soglie della guerra», è già cominciato il disordine: bugie pacchiane e madornale, ma alla quale pur sempre qualche merlo può dar credito.

Noi che viviamo quaggiù sappiamo invece che persona: mai nessuna città ha vissuto e vive con tranquilla cosa questa: i negozi sono aperti; il Consiglio provinciale dell'economia ha saputo intelligentemente (giocando anche sul cambio merci) rifornire i magazzini di stoffe e di calzature ed ha allestito speciali spacci per lavoratori; funzionano cinque cinema su sette ed otto che la città ne contava in tempo normale (gli altri non si sono riaperti poichè le bombe li hanno distrutti); al famoso «Comunale» si danno ogni pomeriggio domenicale concerti lirici o spettacoli teatrali e di varietà, i caffè sono frequentatissimi, l'ora del passeggio vede la solita sfilata di belle donne, il quotidiano locale esce normalmente anche se talvolta è costretto a ridurre il formato; escono pure dei giornali umoristici e dei periodici di varietà, politica ed arte, le fabbriche e gli stabilimenti lavorano e producono.

Vittore Querèl

Offensiva nemica sul fronte italiano

La V Armata all'attacco nel settore tirrenico

Fronte italiano, 5 aprile.

Dopo la lunga stasi operativa che — salvo azioni locali di scarso rilievo e puntate esploranti ad opera di pattuglie — è durata per lunghi mesi sul fronte italiano del sud, la calma è stata improvvisamente rotta all'alba di stamane da un violento fuoco tambureggiante dell'artiglieria americana che ha fatto piovere una tempesta di ferro e di fuoco sulle posizioni tenute dalla Wehrmacht a nord di Massa.

Il martellamento è durato parecchie ore ed è andato via via aumentando di intensità fino ad assumere il carattere di una violenza estrema, dopodichè formazioni statunitensi di fanteria sono passate all'attacco lungo la litoranea Marina di Massa-Marina di Carrara, mentre altri reparti della V Armata si impegnavano in un'azione fiancheggiatrice lungo le estreme propaggini occidentali dell'Appennino toscano. La difesa tedesca è entrata immediatamente in azione con tutti i mezzi di cui dispone.

Mancano finora particolari circa l'ulteriore sviluppo dell'azione e non è pertanto ancora possibile precisare se trattisi di un'azione locale tendente ad una rettifica del fronte — sia pure condotta con largo impiego di forze — ovvero di una vera e propria offensiva avente ben precisi obiettivi strategici.

Sull'istmo di terra compreso tra la laguna di Comacchio ed il mare Adriatico si sono avuti scontri locali privi di importanza. I britannici fanno qui affluire nuovi reparti dalle retrovie dell'VIII Armata.

Nell'Appennino centrale e genthau, di un Ilja Ehrenburg sul Senio si registrano le solite azioni di pattuglie ed intermittenti duelli delle opposte artiglierie.

Secca smentita berlinese a false notizie di fonte alleata

Berlino, 5 aprile.

In merito a notizie di carattere sensazionale pubblicate dalla stampa alleata e da certi giornali svedesi, secondo cui ad esempio si sono avuti disordini, scioperi e manifestazioni di affamati in Germania, il *D. N. B.* prende posizione, smentendo simili informazioni completamente inventate e prosegue:

«Inoltre, non hanno nessuna attinenza con la verità le notizie che il Maresciallo Kesselring sarebbe stato sottoposto al controllo delle S.S. e che Greiser sarebbe stato fatto prigioniero dai sovietici. Lo stesso si può dire per le molteplici asserzioni nei confronti del Maresciallo Goering».

In merito alla situazione attuale, il vice-capo della stampa del Reich, Stabsleiter Suendermann, ha parlato oggi a Berlino ai rappresentanti della stampa estera dichiarando che in seguito ed a causa della volontà dei nemici di voler sterminare il popolo tedesco non esiste punto dove la resistenza germanica potrebbe essere finita o paralizzata. La durata della guerra dovrà essere determinata tenendo in considerazione la lotta per la vita che tutto un popolo sostiene. La guerra durerà tanto quanto durano le parole di odio del nemico e soprattutto di un Vansittart, di un Morgenthau, di un Ilja Ehrenburg

Dai porti baltici

Altri 400 mila profughi posti in salvo dalla marina tedesca

Berlino, 5 aprile.

Il *D.N.B.* informa che la marina mercantile da guerra del Reich ha trasportato dalla Prussia orientale ed occidentale e dalla Pomerania altri, contingenti di profughi ammontanti a 400.000 fra donne e bambini.

Il grandioso esodo è avvenuto in condizioni quanto mai difficili perchè le navi sono continuamente minacciate da apparecchi nemici e le rotte pericolose a causa delle mine e dei sottomarini.

Dalla metà di gennaio più di un milione di persone sono state trasportate in luoghi sicuri dai settori immediatamente minacciati dalla battaglia.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 5 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella parte meridionale del fronte orientale le nostre formazioni rafforzate da reparti di Volkssturm hanno respinto sul Mur numerosi attacchi sovietici. Sull'alto Raab i bolscevichi sono stati ricacciati con contrattacchi. Ad occidente della Leitha e a sud di Vienna, tentativi avversari di sfondamento sono falliti davanti alla tenace reazione delle nostre Divisioni.

Sulle pendici occidentali dei Piccoli Carpazi, come pure dalle due parti del Waag, si combatte accanitamente.

In seguito alle elevate perdite subite, i sovietici non hanno più continuato ieri i loro tentativi di sfondamento nel settore Schwarzwasser-Jägerndorf. Attacchi locali a nord-ovest di Leslau sono stati respinti. Nei 25 giorni della battaglia difensiva le nostre truppe al comando del colonnello generale Schörner, appoggiate con grande efficacia da formazioni aeree e dall'artiglieria contraerea, hanno frustrato l'assalto di poderose forze di fanteria e di mezzi corazzati conseguendo un importante successo difensivo. Il nemico ha subito gravi perdite in uomini e materiali.

Fra il 10 marzo e il 4 aprile sono stati distrutti 1423 carri armati e cannoni semoventi, e sono stati abbattuti oltre 250 aeroplani.

Sul versante occidentale di Breslavia e a nord di Gotenhafen, continuano i gravi combattimenti. Attacchi nemici nella depressione occidentale della Vistola sono falliti, come pure gli attacchi lanciati da sud e da nord contro la fortezza di Koenigsberg. Oltre 20 carri armati sono stati distrutti in questi combattimenti. Anche in Curlandia ripetuti attacchi sovietici a nord-ovest di Dobien non hanno avuto successo.

Nel corso di nuove la caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto sul fronte orientale 1295 aeroplani mentre altri 16 sono stati distrutti dalle truppe dell'Esercito.

Unità di protezione di un convoglio tedesco hanno respinto nella notte sul 4 aprile ripetuti attacchi di forze navali avversarie davanti alla costa della Norvegia meridionale, colando a picco un cacciatorpediniere ed incendiandone un altro.

Nel settore settentrionale del fronte occidentale, le nostre formazioni stanno sostenendo accaniti combattimenti coi nemico che è ovunque all'attacco dall'Ijssel alla Porta Westfalica. A nord di Osnabrück e fra la Selva di Teutoburgo e i monti di Wiehen l'avversario, a prezzo di sensibili perdite, ha potuto guadagnare ulteriormente terreno. Gli americani sono entrati nella città di Münster. Nella regione più a sud, un nostro gruppo da combattimento resiste ad attacchi concentrici. Sul corso medio del Sieg, piccole infiltrazioni dei giorni precedenti sono state eliminate in contrattacco. Nella parte settentrionale di Siegen sono falliti attacchi dell'avversario. Nella zona di Winterberg e di Brilon il nemico mantiene la sua pressione verso occidente, ma nella maggior parte dei settori è stato respinto o ricacciato in contrattacco. Dalla zona Mühlhausen - Gotha, come pure dalla foresta della Turingia, vengono segnalate puntate avversarie e nostri contrassalti che hanno arrestato l'avanzata degli americani. Le guarnigioni di Eisenach e di Meiningen sbarrano ancora al nemico quegl'importanti nodi stradali. Fra Schlüchtern ed Kinzig e Gemünden sul Meno, le nostre truppe difendono il settore del Sinn. Sul Meno sono in corso violenti combattimenti nell'abitato di Würzburg.

Il nemico è stato rastrellato a Marktbreit e Ochsenfurt. Nella regione più a sud, i gruppi corazzati avversari che avanzavano sono stati duramente battuti ed hanno perduto 24 carri armati, 20 automezzi blindati e 32 autocarri. E' stata rafforzata la linea del fronte che passando per Königshofen e Bad Mergentheim raggiunge Wimpfen sul Neckar.

Dopo violenti attacchi contro le nostre linee fra Heilbronn e il Reno, nel grassi di Karlsruhe, l'avversario ha compiuto una penetrazione che tuttavia gli è costata la perdita di numerosi carri armati. A Karlsruhe si sono avuti violenti combattimenti di strada.

Aerei da caccia e da battaglia hanno bombardato e mitragliato efficacemente, di giorno e di notte, le truppe e il traffico dei rifornimenti del nemico. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 15 apparecchi avversari. Secondo i dati ora disponibili, nel mese di marzo sono stati distrutti e catturati sul fronte occidentale 725 carri armati, cannoni semoventi ed autoblinde inglesi ed americani.

Sul litorale della Dalmazia l'avversario ha nuovamente sferrato forti attacchi contro i nostri capisaldi dalle due parti di Gospic. Nella regione di Sibaa nostri contrattacchi fanno buoni progressi contro bande nemiche che premono verso il nord.

Formazioni di bombardieri anglo-americani hanno compiuto di giorno e di notte attacchi contro località della Germania settentrionale e centrale, colpendo in modo particolare Kiel e Amburgo. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto 31 apparecchi in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

CRONACA CITTADINA

I "LIBERATORI„ SU TORINO

Un violento bombardamento nemico colpisce ospedali e distrugge case

Oltre cinquanta morti e più di cento feriti tra la popolazione

L'allarme era previsto è stato dato ieri a qualche minuto dopo, sopraggiungendo dalla zona collinare la prima formazione di bombardieri nemici ha sorvolato il Po ed ha lasciato cadere il suo carico micidiale nella zona a sud della città. E' stato un momento tragico, perchè immediatamente la popolazione ha compreso che ancora una volta la morte stava mietendo le sue vittime. Poi, a breve distanza, altre formazioni si sono susseguite, lasciando cadere complessivamente un centinaio di bombe, tutte sullo stesso centro abitato, dal quale si è levata una nube nerastra di polvere e di fumo. Subito, si sono diretti di soccorso, ai diversi luoghi colpiti da tutte le squadre di pronto intervento: quelle dell'U.N.P.A., dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa, nonchè alcune di stabilimenti cittadini della zona. Anche reparti della X Mas e della Wehrmacht sono prontamente intervenuti, prestandosi efficacemente nell'opera di soccorso.

Ma i danni, specie alle abitazioni private, sono stati subito rilevati gravissimi, mentre i primi radunati e feriti già stavano per essere raccolti e soccorsi e trasportati agli ospedali delle Molinette e del Maurizianо. Le vittime devono in gran parte registrarsi fra le persone sorprese ancora per istrada, che non hanno avuto tempo di rifugiarsi, oppure si dirigevano verso la rispettiva sede lontane abitazioni. Intanto gli soccorso è proseguito rapido e nel giro di mezz'ora, prima ancora che anche il piccolo allarme fosse cessato, i feriti erano per la maggior parte ricoverati e già i sanitari tentavano i primi difficili e laboriosi interventi.

Le squadre di soccorso hanno continuato la loro opera, portandosi nei punti più gravemente colpiti, in cerca di altre vittime, di altri feriti. Purtroppo, quasi tutte le bombe sono cadute su case di abitazione; in gran numero risultano crollate o danneggiate case popolari ed operaie, alcune delle quali sono rimaste sgarzolate dalla violenza delle bombe.

Il nemico, nel suo delittuoso bombardamento cosidetto a «tappeto», non ha badato che a «grandeggiare» gli ordigni della morte, ovunque, anche dove, su di un grosso fabbricato, erano numerosi segni della Croce Rossa: un ospedale, ben lontano da qualsiasi obiettivo militare, situato dal resto della città da ampio spazio di terreno coltivato. Due padiglioni sono stati devastati, sgretolando sulle macerie alcuni ricoverati; anche la cappella è stata semidistrutta.

Altre bombe hanno pure danneggiato gli ospedali delle Molinette e della Maternità ed Infanzia, e soltanto per mera fortuna quattro bombe non sono cadute nei recinti dei due nosocomi, ma a pochi metri di distanza sulla riva sinistra del Po. Quivi era molta gente in cerca di un rifugio. Le schegge hanno anche qui provocato ancora dei morti e dei feriti.

Una bomba ha centrato due vetture tranviarie ed ha ucciso quattro tranvieri, mentre altro personale dell'Azienda Tranviaria è rimasto ferito. Ma il disastro maggiore si è verificato nel cortile di una nota casa di spedizione, dove alcune bombe sono esplose mentre colà si trovavano molti cittadini che si erano colà recati nel momento in cui era suonato l'allarme. Un prospetto allegato all'Annuario statistico della città di Torino per l'anno 1943 reca, per varie ragioni, con molto ritardo, ma in compenso reca, unitamente al consueto copioso materiale che ha offerto in passato e può offrire ancora, alcuni tanti spunti curiosi di cronaca, ma preziosa documentazione sui danni che le incursioni nemiche hanno recato alla nostra città. Sono presi in esame in quanto pubblicazione, con obbiettiva scrupolosità, alcuni aspetti della guerra aerea, iniziatasi per Torino la seconda metà dopo la dichiarazione di guerra, e precisamente nella notte dall'11 al 12 giugno del 1940.

L'annuario — per il quale il Podestà ha scritto la prefazione — si inizia con un lutuoso elenco — il terzo — dei cittadini torinesi caduti, vittime dei bombardamenti.

La Divisione Municipale di statistica e di urbanistica, alla quale sono affidate le competenze relative alla protezione antiaerea del Comune, era la più indicata, specialmente dal punto di vista della elaborazione dei dati statistici in genere, a raccogliere, ordinare, ed elencare tutto ciò che direttamente od indirettamente si riferisce agli effetti prodotti dalla guerra aerea su Torino. Dalle misure preventive di oscuramento — sia parziale, sia totale — si passa alle segnalazioni di allerta e di allarme date dalle sirene. Il giorno o la notte, l'ora e la durata di tali segnalazioni si riscontrano su apposite tabelle e si constata che dall'inizio della guerra al 31-12-43 gli «allerta» furono 301 per un complesso di 150 ore e 47 minuti e gli allarmi 150 per 230 ore e 12 minuti primi.

Vi è una descrizione molto efficace delle scene e degli effetti prodotti dalle bombe dirompenti, da quelle incendiarie, dalla pirotecnica caduta degli spezzoni. Si rilevano dalle statistiche dati impressionanti. Ad esempio: ben 310 sono state le bombe dirompenti rimaste inesplose. Nel dopo-bombardamento di quasi 10 militari di artiglieria con a capo il ten. colonnello Fiorindo Piccioli, capo dell'ufficio tecnico della direzione di artiglieria, trovarono la morte un'altra ventina di civili, fra i quali il direttore tecnico della Fiat Ausiale Cattaboni e l'ing. Guido Ottone.

Il numero delle vittime per le singole incursioni lascia il suo massimo in quella del 13 luglio 1943, con il tragico numero di 792, superiore al numero complessivo di tutte le precedenti incursioni.

Altro lato interessante la statistica è dato dallo sfollamento della popolazione. Il primo esodo si avvia nel seguito ai primi mesi di primi freddi, la quale totalità della popolazione ritornava in città. Lo sfollamento ha assunto poi l'aspetto permanente, saltuario, serale o limitato alle prime ore della notte. Alla data del 1.o luglio 43 gli sfollati da Torino si calcolano, in base ai indagini fatte in vari settori, a 160 mila persone, pari ad oltre 1/4 della popolazione. Una carta della provincia mostra la diversa densità di sfollamento nei singoli comuni. Un comune solo ne è stato esente: quello di Mazzè. In un prospetto allegato all'Annuario, si rileva il numero di sfollati che hanno trovato posto in ogni centro. Ma a questi sfollati bisogna aggiungere quelli che sono andati a risiedere nelle altre province piemontesi e che si calcolano in 130 mila, dimodochè i torinesi sfollati in Piemonte si possono calcolare in 312 mila. E non con tutti: in provincia di Novara (sempre al 1-7-'43) erano circa 6 mila torinesi e altre 20 mila persone erano emigrate in altre regioni d'Italia.

I periodi di punta dello sfollamento sono stati nel novembre-dicembre del 1942 e nell'estate del 1943.

In questo esame una particolare attenzione è stata rivolta ai mezzi di comunicazione che hanno servito agli sfollati, e specialmente a quelli che seralmente sfollavano. Solamente con i treni, nel mese di marzo del '43, il numero dei viaggiatori che giornalmente lasciavano o tornavano a Torino era di 93.700, ma da cosiddetti treni speciali tutti coloro che si servivano dei mezzi di trasporto predisposti da Aziende industriali e da altri enti pubblici e privati, dimodochè la cifra globale può, senza esagerazione, essere elevata a 110.000. Un grafico della rete ferroviaria, tramviaria, stradale, illustra quest'esodo e precisa per ogni stazione, per ogni paese, il numero dei viaggiatori di passaggio.

Molta cura è stata data alla raccolta dei dati che si riferiscono ai danneggiamenti portati alla proprietà edilizia dai bombardamenti aerei. Nell'annuario è preso in esame solamente il centro della città: perchè il grave lavoro delle indagini in tutto il restante territorio cittadino non è ancora stato portato a compimento. Questi complessi particolareggiati rilievi hanno reso possibile ad impostare su più precisi dati di fatto la soluzione dei difficili problemi riguardanti sia il Piano Regolatore in genere, sia la ricostruzione di edifici simili o di interi isolati. Il lavoro di indagine sui danni edilizi è stato eseguito sezione per sezione di censimento, dimodochè nessuna porzione di territorio ha potuto sfuggire agli accertamenti. Dai prospetti pubblicati si rilevano il numero e l'ubicazione delle abitazioni e delle stanze distrutte o sinistrate, escluse quelle che hanno riportato danni di lieve entità, quali la rottura di vetri, ecc., che, con un po' di facile riparazione. Insieme alle case sono elencati gli edifici pubblici, le chiese, gli istituti culturali, i locali di pubblico spettacolo, gli uffici e studi, i negozi. Su 5641 attività commerciali esistenti a Torino, ben 2417 sono state distrutte o danneggiate.

Planimetrie del centro cittadino, in nero ed a colori, mostrano con precisione il luogo dove sono cadute le bombe dirompenti e quelle incendiarie e rivelano le distruzioni e l'entità dei danni arrecati.

Moltissimo vi sarebbe ancora da riportare da queste ricerche condotte con particolare cura dal capo divisione urbanistica e statistica dott. C. E. Peasti e dal direttore tecnico G. Milano; ma lo spazio non ci permette di dilungarci oltre, proponendoci però di ritornare in seguito sull'argomento.

* * *

Una sciocca illusione

Ancora una volta sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione della cittadinanza su quello che deve essere il contegno di tutti durante gli allarmi aerei. La leggerezza con la quale si continuano ad agire sotto la minaccia delle incursioni è davvero incredibile. Abbiamo ripetutamente detto e ripetiamo ancora una volta ripetere che non si tratta nè di calma nè di coraggio, ma semplicemente di incoscienza, per non dire di peggio. L'incursione, annunciata dal le sirene, non è uno spettacolo al quale assistere col naso all'aria; è una azione terroristica che risponde alle sue offese mentali contro chi ubbidisce, nel modo più indiscriminato, come anche ieri l'istinto ci hanno potuto constatare. Le vittime si debbono contare prevalentemente tra le persone che non si erano ricoverate in tempo, cullandosi nella sciocca illusione che gli anglo-americani si astengano da azioni terroristiche contro le città.

Dopo il suono delle sirene occorre di attendere quindi alle norme tassativamente stabilite, avvalendosi dei rifugi che sono oggi sicuri e spaziosi, capaci quindi di fornire un efficace riparo alle popolazioni inermi. Ogni incursione può provocare una strage; e per molte volte che esso non si verifichi, nessuno può essere assicurato sul futuro. Soprattutto poi non si consideri con leggerezza l'offesa aerea nemica, non si stia a chiacchierare, quasi divertiti, alle finestre o lungo i marciapiedi; si pensi che dopo il nostro agì grande o piccolo attacco, lontano o vicino a noi, ci sono degli italiani che muoiono.

Indagini dell'Ufficio Statistico municipale sui danni predetti dalla guerra aerea

Le vittime dei bombardamenti a tutto il 1943 - Istituti culturali, chiese, locali di spettacolo e di abitazione, uffici e negozi distrutti e danneggiati - Quanti sono gli sfollati torinesi e quanti giornalmente vanno e vengono da Torino

L'Annuario statistico della città di Torino per l'anno 1943 esce, per varie ragioni, con molto ritardo, ma in compenso reca, unitamente al consueto copioso materiale che ha offerto in passato e può offrire ancora, alcuni tanti spunti curiosi di cronaca, ma preziosa documentazione sui danni che le incursioni nemiche hanno recato alla nostra città. Sono presi in esame in quanto pubblicazione, con obbiettiva scrupolosità, alcuni aspetti della guerra aerea, iniziatasi per Torino la seconda metà dopo la dichiarazione di guerra, e precisamente nella notte dall'11 al 12 giugno del 1940.

L'annuario — per il quale il Podestà ha scritto la prefazione — si inizia con un lutuoso elenco — il terzo — dei cittadini torinesi caduti, vittime dei bombardamenti.

La Divisione Municipale di statistica e di urbanistica, alla quale sono affidate le competenze relative alla protezione antiaerea del Comune, era la più indicata, specialmente dal punto di vista della elaborazione dei dati statistici in genere, a raccogliere, ordinare, ed elencare tutto ciò che direttamente od indirettamente si riferisce agli effetti prodotti dalla guerra aerea su Torino. Dalle misure preventive di oscuramento — sia parziale, sia totale — si passa alle segnalazioni di allerta e di allarme date dalle sirene. Il giorno o la notte, l'ora e la durata di tali segnalazioni si riscontrano su apposite tabelle e si constata che dall'inizio della guerra al 31-12-43 gli «allerta» furono 301 per un complesso di 150 ore e 47 minuti e gli allarmi 150 per 230 ore e 12 minuti primi.

Vi è una descrizione molto efficace delle scene e degli effetti prodotti dalle bombe dirompenti, da quelle incendiarie, dalla pirotecnica caduta degli spezzoni. Si rilevano dalle statistiche dati impressionanti. Ad esempio: ben 310 sono state le bombe dirompenti rimaste inesplose. Nel dopobombardamento di quasi 10 militari di artiglieria con a capo il ten. colonnello Fiorindo Piccioli, capo dell'ufficio tecnico della direzione di artiglieria, trovarono la morte un'altra ventina di civili, fra i quali il direttore tecnico della Fiat Ausiale Cattaboni e l'ing. Guido Ottone.

Il numero delle vittime per le singole incursioni lascia il suo massimo in quella del 13 luglio 1943, con il tragico numero di 792, superiore al numero complessivo di tutte le precedenti incursioni.

Altro lato interessante la statistica è dato dallo sfollamento della popolazione. Il primo esodo si avvia nel seguito ai primi mesi di primi freddi, la quale totalità della popolazione ritornava in città. Lo sfollamento ha assunto poi l'aspetto permanente, saltuario, serale o limitato alle prime ore della notte. Alla data del 1.o luglio 43 gli sfollati da Torino si calcolano, in base ai indagini fatte in vari settori, a 160 mila persone, pari ad oltre 1/4 della popolazione. Una carta della provincia mostra la diversa densità di sfollamento nei singoli comuni. Un comune solo ne è stato esente: quello di Mazzè. In un prospetto allegato all'Annuario, si rileva il numero di sfollati che hanno trovato posto in ogni centro. Ma a questi sfollati bisogna aggiungere quelli che sono andati a risiedere nelle altre province piemontesi e che si calcolano in 130 mila, dimodochè i torinesi sfollati in Piemonte si possono calcolare in 312 mila. E non con tutti: in provincia di Novara (sempre al 1-7-'43) erano circa 6 mila torinesi e altre 20 mila persone erano emigrate in altre regioni d'Italia.

I periodi di punta dello sfollamento sono stati nel novembre-dicembre del 1942 e nell'estate del 1943.

In questo esame una particolare attenzione è stata rivolta ai mezzi di comunicazione che hanno servito agli sfollati, e specialmente a quelli che seralmente sfollavano. Solamente con i treni, nel mese di marzo del '43, il numero dei viaggiatori che giornalmente lasciavano o tornavano a Torino era di 93.700, ma da cosiddetti treni speciali tutti coloro che si servivano dei mezzi di trasporto predisposti da Aziende industriali e da altri enti pubblici e privati, dimodochè la cifra globale può, senza esagerazione, essere elevata a 110.000. Un grafico della rete ferroviaria, tramviaria, stradale, illustra quest'esodo e precisa per ogni stazione, per ogni paese, il numero dei viaggiatori di passaggio.

Molta cura è stata data alla raccolta dei dati che si riferiscono ai danneggiamenti portati alla proprietà edilizia dai bombardamenti aerei. Nell'annuario è preso in esame solamente il centro della città; perchè il grave lavoro delle indagini in tutto il restante territorio cittadino non è ancora stato portato a compimento. Questi complessi particolareggiati rilievi hanno reso possibile ad impostare su più precisi dati di fatto la soluzione dei difficili problemi riguardanti sia il Piano Regolatore in genere, sia la ricostruzione di edifici simili o di interi isolati. Il lavoro di indagine sui danni edilizi è stato eseguito sezione per sezione di censimento, dimodochè nessuna porzione di territorio ha potuto sfuggire agli accertamenti. Dai prospetti pubblicati si rilevano il numero e l'ubicazione delle abitazioni e delle stanze distrutte o sinistrate, escluse quelle che hanno riportato danni di lieve entità, quali la rottura di vetri, ecc., che, con un po' di facile riparazione. Insieme alle case sono elencati gli edifici pubblici, le chiese, gli istituti culturali, i locali di pubblico spettacolo, gli uffici e studi, i negozi. Su 5641 attività commerciali esistenti a Torino, ben 2417 sono state distrutte o danneggiate.

Planimetrie del centro cittadino, in nero ed a colori, mostrano con precisione il luogo dove sono cadute le bombe dirompenti e quelle incendiarie e rivelano le distruzioni e l'entità dei danni arrecati.

Moltissimo vi sarebbe ancora da riportare da queste ricerche condotte con particolare cura dal capo divisione urbanistica e statistica dott. C. E. Peasti e dal direttore tecnico G. Milano; ma lo spazio non ci permette di dilungarci oltre, proponendoci però di ritornare in seguito sull'argomento.

* * *

Il Cardinale tra i lavoratori dell'Az. Tranvie Municipali

In un salone delle Officine dell'Azienda Tranvie Municipali, ieri mattina, l'Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Pasqua per i lavoratori della officine stesse. La celebrazione si è svolta in un'atmosfera di raccoglimento; gli operai, in abito di lavoro, interrotta la quotidiana fatica, si sono intonati agevolmente alla mistica atmosfera, che aveva contribuito a creare il bell'altare elevato a un lato del salone addobbato e infiorato, ma sopratutto più la continuativa, affettuosa opera delle suore addette alla mensa aziendale, e l'infaticabile intelligente e paterna attività del cappellano il fabbrica Padre Bellisti.

Il Pastore, accompagnato da mons. Barale, è stato accolto dai dirigenti l'Azienda e dal parroco can. Frola. Ascesi all'altare, fiancheggiato come un'ottima reporter-fotografa, mentre i suoi rapporti con Hergmann diventano sempre più cordiali, anche per rapporti del lavoro che hanno in comune. Ma, in simili condizioni, dalla cordialità alla tenerezza affettuosa il passo è breve, e così due uniscono i loro cuori, nonostante disappunti e incidenti casuali, e suggellano col matrimonio il loro amore. Questa è la modesta favoletta che ha dato agio al regista di realizzare un film originale, cinematograficamente interessante, che potremmo definire un superbo documentario di Berlino e della sua operosa e turbinosa vita quotidiana. Se elementi estranei alla vicenda e forzatamente ad documentario non interamente ad appesantire la pellicola, e il montaggio delle scene fosse più lineare, il film sarebbe perfetto. La fotografia, impareggiabile per la tecnica e soprattutto per lo spirito indagatore della vita della metropoli, con visioni e tagli eccellenti, contribuisce magnificamente alla bontà del lavoro cinematografico. V'è da aggiungere un'interpretazione sempre corretta, vivace, simpatica da parte di Hilde Krahl, attrice intelligente e dinamica, e di Werner Hinz, Karl John e Viola Zarell. La colonna sonora del doppiato è spesso men che mediocre.

a. b.

Due giovani espongono: Leonardo Stroppa e Raffaele Pontecorvo

In due gallerie del centro, ecco due belle mostre interessanti e per di certo valore delle opere e perchè si tratta di due pittori che la vena di discutere molto e far poco, come è uso del nostro tempo, lavorano con lena infaticata, e scorre dalle loro tavolozze il pellegrinaggio delle macchie imitazioni e del vecchio ottocentismo, cercano una loro forma di espressione.

Leonardo Stroppa, di cui ho già parlato tempo fa, presenta ora un più ricco complesso di opere, frutto della sua irrequieta e vigile ricerca. Quadri di momenti diversi e quindi diversi di maniera che passano dalle sinfonie in bruno che gli furono care («Contadino», «Bagarro di paese») a composizioni dipinte con tabloids di tonalità cantanti e luminose poste sulla tela con balda sicurezza, ma pur sempre regolate da un severo controllo di forma e disegno, anche quando la pittura appare più «staccata» («Interno», «Fiori secchi»).

Raffaele Pontecorvo segue tutt'altra strada: egli compone i suoi quadri con contorni studiati secchi e precisi ricordi di cassoni e superfici piane, attente a ricercate di tonalità, con accordi nuovi e almeno impensati. Una relativa indifferenza del chiaro-scuro e del realismo riprodottivo, nessun dispetto nervoso, ma una pittura cerebrale e ragionata che ci dà qualche carattere prevalentemente decorativo, eleganti, sempre bene equilibrati e moderni di composizione.

a. b.

Norma per la concessione delle tessere di esonero bilingue

L'Unione Provinciale delle Confederazione Generale dei Lavoratori delle Tecniche e delle Arti porta a conoscenza delle ditte interessate la nuova procedura per la concessione delle tessere di esonero bilingue emanate dal Comitato Centrale Italo-Germanico per gli esoneri:

La ditta inoltra la sua richiesta al R.U.K. se ditta protetta od alla rispettiva Autorità tedesca competente per gli altri Stabilimenti e servizi.

La richiesta, se accolta, verrà trasmessa agli Uffici di Collegamento Italiani che la passano poi all'Ufficiale di Collegamento esistente presso il competente Comando Provinciale o nei centri ove siete, all'Ufficiale di collegamento presso la Luftkommandantur.

L'Ufficiale di Collegamento restituisce la tessera timbrata alla ditta e questa deve portarla al Distretto cui è la forza l'elemento da esonerare.

I lavoratori o datori di lavoro che siano ora in possesso di tali tessere e che non abbiano provveduto a presentarle ai Distretti competenti dovranno presentarsi agli Ufficiali di Collegamento dei Comandi Provinciali o della Kommandantur nei centri cui esistano, i quali provvederanno a comunicare ai Distretti tutti i dati di posizione degli esonerati.

A tal uopo le ditte interessate presenteranno ai Distretti militari di competenza gli elenchi dei propri dipendenti già in possesso delle tessere bilingue citando il numero di protezione e tutti i dati risultanti dalla predetta tessere, nonchè il numero che contraddistingue ciascuna di esse.

Il corso sulla socializzazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

«Quest'oggi, alle ore 17,30, in una sala della «Casa dei Lavoratori» in corso G. Ferraris 2, verrà tenuta la 7a lezione della 1.a sezione del corso di preparazione all'economia socializzata. Un professore di Università ribatterà sull'argomento: «Lo statuto dell'impresa socializzata».

La Pasqua dei pastelegrafonici

Nella chiesa di Santa Teresa Don Colussi alle ore 14,30, del giorni 6, 7, 9 farà la preparazione alla Pasqua dei Pastelegrafonici. Martedì prossimo l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo si recherà in quella chiesa per la celebrazione.

TEATRI

«La Bohème» al Teatro del Popolo

S'è riaperto ieri il Teatro del Popolo per una breve stagione lirica. Tutte opere di repertorio, notissime, di sicuro successo popolare. La prima, *La Bohème* di Puccini. L'inaugurazione non avrebbe potuto riuscire più lieta e festosa. Gran concorso di pubblico, molti applausi. I personaggi erano incarnati da cantanti già tante volte apprezzati anche a Torino, cioè Mafalda Favero (Mimì), Norina Ferrari (Musetta), Piero Bardelli (Rodolfo), Gino Vanelli (Marcello), Pierluigi Latinucci (Schaunard), Aldo Mevi (Colline), Alessio Solei (Alcindoro). Essi furono dunque calorosamente accolti insieme col valoroso maestro direttore Giuseppe Pedeferri. I cori erano stati istruiti dal maestro Giulio Moglietti. Alla regia aveva accortamente presieduto Mario Dupras. L'opera verrà replicata domani, alle 17, e domenica alle 16,30 precise, con gli stessi interpreti. La rappresentazione di domenica sarà radiotrasmessa, e perciò si prega di pubblico di essere puntuale. Intanto è in prova *La Traviata*, che andrà in scena nella prossima settimana.

Sullo schermo

Nel turbine della metropoli, di W. Liebeneiner.

Renata, piccola fotografa di una cittadina bararese, decide di trasferirsi a Berlino, alloggiando presso una grande rivista illustrata pubblica una fotografia dall'aeroplano italiano del raid Roma-Tokio, che per caso ella è riuscita a prendere e che il noto giornalista Bergmann vera da lei procurata. La metropoli l'attrae e quel suo primo successo professionale la esalta, la fa sperare e sognare insieme. Ma l'inizio non è certo dei più lieti: non è facile conquistare la grande città; le delusioni sono innumerevoli, i disagi anche; tuttavia alla lunga disperatamente per ostinazione, fino a quando, per fortuna e intelligenza, alla vince coraggiosamente la sua battaglia, affermandosi come un'ottima reporter-fotografa, mentre i suoi rapporti con Bergmann diventano sempre più cordiali, anche per ragioni del lavoro che hanno in comune. Ma, in simili condizioni, dalla cordialità alla tenerezza affettuosa il passo è breve, e così due uniscono i loro cuori, nonostante disappunti e incidenti casuali, e suggellano col matrimonio il loro amore. Questa è la modesta favoletta che ha dato agio al regista di realizzare un film originale, cinematograficamente interessante, che potremmo definire un superbo documentario di Berlino e della sua operosa e turbinosa vita quotidiana. Se elementi estranei alla vicenda e forzatamente ad documentario non interamente ad appesantire la pellicola, e il montaggio delle scene fosse più lineare, il film sarebbe perfetto. La fotografia, impareggiabile per la tecnica e soprattutto per lo spirito indagatore della vita della metropoli, con visioni e tagli eccellenti, contribuisce magnificamente alla bontà del lavoro cinematografico. V'è da aggiungere un'interpretazione sempre corretta, vivace, simpatica da parte di Hilde Krahl, attrice intelligente e dinamica, e di Werner Hinz, Karl John e Viola Zarell. La colonna sonora del doppiato è spesso men che mediocre.

a. b.

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 17 - Matrimoni 0

Lamberto Alcide, a. 79, da Scioa, ex-impieg., v. Orsolo 26 - **Gioia Giuseppe**, a. 64, da Torino, operaio, v. B. Pinelli 12 - **Perone Rosa** m. Mo. gnetto, a. 63, da Torino, casal., strada Vallette 189 - **Gorio Natale**, a. 56, da Carpignano Sesia, carpentiere, v. Cu. miana 31 - **Rossi Giacomo**, a. 63, da Nizza, contadino v. Italia 100 - **Lattanzio Bianca**, a. 43, da S. Germano Chisone, agiata, p. Consolato 5 - **Carosso Rosalia**, a. 62, da S. Damiano, pens. FF. SS., v. Perrone 24 - **Miglio Luigi**, a. 39, da Torino, medico chirurgo, v. M. Cristina 63 - **Lamagni Teresa** m. **Del Pastore**, a. 74, da Guastalla (Reggio Emilia), casal., v. P. Duprè 10 - **Ciapponi Vittore**, a. 49, da Pedrengo (Bergamo), op. fr. Via Cuneo, 6 - **Ferrero Luigi**, a. 60, da Torino, medico, v. Bertola 34 - **Bianco Bianca** m. **Vitaioli**, a. 77, da Torino, casal., v. Bertola 34 - **Mattiello Luigi**, a. 39, da Torino, medico chirurgo, v. M. Cristina 63 - **Lamagni Teresa** m. **Del Pastore**, a. 74, da Guastalla (Reggio Emilia), casal., v. P. Duprè 10 - **Ciapponi Vittore**, a. 49, da Pedrengo (Bergamo), op. fr. Via Cuneo, 6 - **Ferrero Luigi**, a. 60, da Torino, medico, v. Bertola 34 - **Bianco Bianca** m. **Vitaioli**, a. 77, da Torino, casal., v. P. Duprè 10